

*Pace e bene a tutti! Due anziani operai dell'Ansaldo di Genova mi chiedono: "L'automazione è un bene o un male per i lavoratori? Quando sarà aumentata l'automazione delle macchine, che faranno tanti disoccupati, che faranno tanti che lavoreranno soltanto poche ore al giorno? Abolito il lavoro umano, non cresceranno i vizi, se è vero che l'ozio è il padre di tutti i vizi?".*

## L'automazione

L'ozio è il padre di tutti i vizi, è verissimo, ma è anche vero che il lavoro umano, quando sia specialmente quello fisico, quando sia eccessivo lo nobilita sì, ma lo rende anche simile alla bestia – dicono scherzando qui a Roma – e quindi è legittimo il desiderio dell'uomo, proprio per potersi sviluppare come persona umana, di al-

leggerire quanto più possa la fatica sua, lo sforzo fisico. Ed ecco che l'uomo, dopo tanti secoli di tentativi, è riuscito a sostituire alla forza dei suoi muscoli la forza motrice di una macchina.

### L'invenzione e l'invasione delle macchine

Voi sapete che di macchine è pieno il mondo, oggi; non parlo delle automobili, ma di macchine in genere, di tutte le qualità: servono a tante cose, e si sta realizzando sotto i nostri occhi quella rivoluzione che si è iniziata nel secolo scorso della meccanizzazione del lavoro umano, vale a dire sostituire al lavoro dell'uomo la macchina; sostituire, s'intende non totalmente, perché ci vuole sempre la presenza in qualche modo dell'uomo; così, grazie agli sviluppi dell'elettronica, si è riusciti a costruire delle macchine automatiche che controllano e regolano tutto il processo produttivo, così che all'uomo non rimane altro che aspettare il prodotto.

E come si fa questo? È molto semplice a dirlo ma è difficilissimo a realizzarlo; ecco: gli schemi di lavoro vengono consegnati, diciamo così, dall'uomo ad un nastro magnetico, il quale viene inserito in quella che è la centrale dirigente del cervello elettronico, come lo chiamano, dalla quale poi partono degli impulsi elettromagnetici che regolano e muovono le macchine. Facilissimo a dirsi, ma tanto

LA FAMOSA SOCIETÀ  
ANSALDO, CONFLUITA  
IN FINMECCANICA  
NEL 1993

ANSALDO STS



complicato è stato a realizzarlo. Allora la domanda di questi due bravi operai di Genova è proprio questa: questa automazione oggi, ma soprattutto domani, quando sarà più sviluppata anche da noi in Italia, è un bene o è un male?

Io risponderò innanzitutto che è un fenomeno inevitabile proprio perché l'uomo, anche se non ci pensa, sempre obbedisce al comando di Dio: "Dominate la terra", vale a dire, dominate la materia. E quindi il progresso umano in fondo è comandato da Dio; il progresso tecnico, di quello morale non parliamone e la risposta quindi è questa: tutto sta a vedere che uso fa l'uomo di questo progresso, di questa automazione.

### **L'uomo è insostituibile**

Anzitutto rassicuriamoci che il lavoro umano non potrà mai essere abolito, anzi proprio con le macchine automatiche sarà sempre più necessaria la presenza dell'uomo intelligente, dell'uomo lavoratore, diciamo così dell'*homo sapiens* e dell'*homo faber*. Perché? ma perché per idearle, per costruirle, per la manutenzione, per la riparazione sarà sempre necessario l'uomo. Vedete, nessun cervello elettronico potrà mai in questo compito sostituire l'uomo e qualunque cervello elettronico compirà sempre esattamente né più né meno quello che l'uomo gli ha insegnato a fare. Mentre nel campo degli uomini l'allievo può superare il maestro, qui no; e anche per gli operai non c'è da temere, perché in qualunque modo si possa ridurre la presenza dell'uomo, ma sarà sempre necessaria, anzi direi indispensabile un controllo e una presenza umana, sempre.

Prescindendo dal fatto che l'automazione non potrà estendersi mai a tutte le forme di lavoro umano, come ad esempio quello inventivo ed artistico, anche le macchine automatiche più indipendenti dovranno sempre dipendere dall'uomo, piuttosto c'è da dire che il lavoro umano con l'automazione diventerà di un ordine qualitativo superiore, meno duro, meno materiale, meno monotono, ma invece più intelligente e potrà mettere in luce le capacità, il talento, lo spirito di iniziativa, la genialità del lavoratore.

Ma allora voi mi dite subito così: "Ma lavorando di meno gli uomini, gli uomini saranno disoccupati". Non c'è questa paura perché l'esperienza universale ha dimostrato che il progresso tecnico porta con sé un aumento di lavoro. Ecco, il momento critico è nel passaggio dal vecchio al nuovo, ma quando



questo passaggio venga compiuto come si compie dappertutto con prudenza, con gradualità e soprattutto con preparazione delle nuove leve dei lavoratori; per questo si insiste tanto da noi in Italia: giovani che prendete queste strade di lavoro, specializzatevi; fra dieci, venti anni non sarà possibile davvero trovare lavoro se uno non è specializzato, un lavoro specifico.

## **Il tempo libero**

Quando ci sia questa prudenza, non ci saranno delle scosse e non ci saranno delle crisi, però voi dite: ci saranno di quelli, se non disoccupati, non occupati totalmente tutto il giorno; le mogli sono già in pensiero: tutto il giorno il marito in casa a dar fastidio, no? No, sentite, avere tempo libero come lo chiamiamo ormai, il problema del tempo libero, chi è che non desidera avere del tempo libero? Pensate a quel vecchietto che stava sopra una piazza dove c'era un comizio e il comiziante diceva che se votavano per il suo partito avrebbero avuto da quel tempo in poi non più dodici mesi ma un mese all'anno, tutto il resto dell'anno tempo libero e quel vecchio chiede: "Ma di che cosa sta parlando?". "Non avete sentito? Così e così, lavoreremo un mese all'anno e nulla più!". "Scusi, delle ferie non ha parlato", chiese quel vecchietto, perché il tempo libero lo desideriamo tutti, senza misura. Tutto il problema dell'automazione umano, spirituale, religioso è qui: come useremo di questo tempo libero? Certo non in una vita disordinata, ma in una vita sempre più umana, sempre più spirituale. C'è tanto orizzonte ampio. Pensate: dal contatto con la natura, l'arte, il turismo, la lettura, la spiritualità, la musica e tante cose belle; potremo riempire di queste la nostra giornata, anche con un pochino di più di preghiera.

Qualche volta vi lamentate voi operai: "Padre, io non ce la faccio a pregare e neanche quei due minuti con Dio che Lei ha consigliato con quella pagellina famosa, ma due minuti non li trovo". Ma ne potremo trovare anche venti allora, perché avremo molto più tempo libero e forse avremo, anche senza forse, più tempo per fare del bene a tanti poveri malati, sofferenti. Che bello, no? Occupare qualche ora della giornata nel far del bene agli altri. Vedete, il progresso, le scoperte e quindi anche l'automazione non sono né un bene né un

male, dipende dall'uso che noi ne facciamo. Direi che è come un coltello che può servire sì ad uccidere un uomo, ma può servire anche a tagliare una bella pagnotta di pane in tante fette da dare a tante bocche affamate e quindi a far del bene. Pace e bene a tutti!

**PADRE MARIANO**

*Teleconversazione  
del 19 dicembre 1967*

**IL TEMPO LIBERO FAVORISCE IL RIPOSO, LO SPORT,  
LA CULTURA... E LA PREGHIERA**

